

Incontri trilaterali per pianificare 200 mila immissioni in ruolo in 5 anni

Assunzioni, la palla al tesoro

Ore decisive anche per gli aumenti contrattuali

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Fervono gli incontri tecnici istruzione-tesoro-funzione pubblica per pianificare l'assunzione di 200 mila precari in cinque anni. Le difficoltà maggiori, ancora una volta, sono avanzate dal ministero dell'economia. Il piano straordinario annunciato dal ministro dell'istruzione, Letizia Moratti (si veda *ItaliaOggi* del 1° marzo), segnerebbe infatti una volta per tutte la sconfitta delle resistenze storiche del dicastero di via XX Settembre, che ha in più occasioni ribadito la necessità di contenere la spesa per gli organici, riducendo il numero del

personale. Contro questa filosofia, che ha trovato attuazione nelle ultime leggi finanziarie, si muove la proposta di un'assunzione di massa, pur dilazionata in cinque anni, che dovrebbe procedere di pari passo con un nuovo meccanismo di reclutamento, in modo da sanare definitivamente il precariato.

L'operazione costerebbe, a regime, 3 miliardi di euro, secondo le stime di *ItaliaOggi*. Un costo che il ministero dell'economia non aveva preventivato e che richiede una specifica previsione di legge a copertura.

«L'erario già paga cifre analoghe per la copertura dei posti

vuoti», sottolinea il responsabile scuola di An in commissione istruzione al senato, Giuseppe Valditara, fautore della proposta che punta a congelare la ricostruzione di carriera degli insegnanti per rendere meno gravosa l'immissione in ruolo. «Una legge dello stato prevede da quest'anno un piano di assunzioni, mentre la Moratti prende tempo per un nuovo piano», ribatte Maria Chiara Acciarini, capogruppo Ds in VII commissione.

Due posizioni opposte, quelle di An e Ds, che rilevano in germe i programmi per la scuola su cui si giocherà la prossima sfida elettorale. Fervono gli incontri al te-

soro anche sul fronte del contratto: da qualche settimana il ministero della funzione pubblica sta facendo pressing per ottenere la disponibilità a convocare i sindacati.

La convocazione, che dovrebbe avvenire a palazzo Chigi a ribadire la valenza politica, dovrebbe essere supportata da una disponibilità ad arrivare ad aumenti medi biennali del 5%, lo 0,3% in più rispetto a quanto stanziato nella Finanziaria 2005, 3 punti percentuali in meno rispetto alla richiesta sindacale. Intanto, i tempi stringono e il 18 marzo il pubblico impiego scioopera. (riproduzione riservata)